La Campana

Foglio Parrocchiale di S. M. Bertilla e Bvm Immacolata
via Roma, 224 30038 Spinea (VE) Diocesi di Treviso
telfax041 990283 e-mail:honeym2@tiscali.it
http://www.santabertillaspinea.it/
parrocchia.santabertilla@gmail.com
pec: parrocchia.santabertilla@legalmail.it

(Campana Sigismonda - Cracovia)

Buona Pasqua!

Vi facciamo gli auguri di Buona Pasqua con le parole di un "profeta" dei nostri tempi: **don Tonino Bello.** Le parole di un profeta restano valide per ogni situazione.

Cari amici,
come vorrei che il mio augurio, invece che giungervi con le formule consumate del vocabolario di circostanza, vi arrivasse con una stretta di mano, con uno sguardo profondo, con un sorriso senza parole!

Come vorrei togliervi dall'anima, quasi dall'imboccatura di un sepolcro, il macigno che ostruisce la vostra libertà, che non dà spiragli alla vostra letizia, che blocca la vostra pace!
Posso dirvi però una parola. Sillabandola con lentezza per farvi capire di quanto amore intendo caricarla: ***"coraggio"!***
La Risurrezione di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, è il paradigma dei nostri destini.
La Risurrezione.
Non la distruzione.
Non la catastrofe.
Non l'olocausto planetario.
Non la fine.
Non il precipitare nel nulla.
Coraggio, *fratelli che siete avviliti, stanchi, sottomessi a strutture disumane.*
Coraggio, *disoccupati.*
Coraggio, *giovani senza prospettive, amici che la vita ha costretto ad accorciare sogni a lungo cullati.*
Coraggio, *gente solitaria, turba dolente e senza volto.*
Coraggio, *fratelli che il peccato ha intristito, che la debolezza ha infangato, che la povertà morale ha avvilito.*
Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare" e "sperare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via.
Auguri. La luce e la speranza allarghino le feritoie della vostra prigione."

COMMENTO ALLA PAROLA

Tutto un gran correre...

Correre, semplicemente correre! Con quanta fatica i "runners" in questi giorni hanno dovuto rinunciarvi. Si corre per fare sport, si corre quando si ha fretta, si corre dalle persone care, si corre quando uno ti chiama, la vita stessa è un continuo correre... .
Nel vangelo di oggi troviamo tre personaggi che **corrono**: Maria di Magdala, Pietro e un discepolo di cui non sappiamo il nome.
La prima corre ad avvisare gli altri due e gli altri due corrono per verificare se è vero quello che andava dicendo: **"Hanno portato via il Signore non sappiamo dove l'hanno posto!"**
Tutti e tre erano stati profondamente **coinvolti** nella vicenda di Gesù, non si erano limitati solo ad ammirarlo o "sfruttarlo" per i propri interessi, come i più. E inoltre si stavano chiedendo se la morte potesse per davvero cancellare quel rapporto d'amore o di amicizia profonda che si era stabilita tra di loro.
Un rapporto d'amore che in **Pietro** si caratterizzava *(almeno a parole)* in una adesione personale

e incondizionata alla persona di Gesù, **da parte "del discepolo che Gesù amava (**μαθητὴν ὃν **ἐφίλει** ὁ Ἰησοῦς = il verbo greco dice amicizia) e **di cui non conosciamo il nome** tutta da decidere *(anche perché l'evangelista vuole che mettiamo a quel discepolo il nostro nome essendo noi stati già amati dal Signore con il dono che ci ha fatto della sua vita e che continua a donarci nel pane eucaristico),* da parte di **Maria di Magdala** con un'empatia che solo il cuore di una donna sa realizzare.
Dove è finito Gesù di Nazareth? Perché è stata rimossa la pietra dal suo sepolcro? Perché non si trova più il suo corpo?
Per ben quattro volte si nomina **il sepolcro** (in greco "τὸ μνημεῖον") che tradotto alla lettera significa "il ricordo".

Una premessa per capire

In greco ci sono almeno tre verbi per dire l'azione del "vedere": **βλέπω:** guardare, **ὁράω:** osservare, **καὶ εἶδεν καὶ ἐπίστευσεν:** vedere oltre, dentro e credere.

Maria di Magdala

Arriva al sepolcro all'alba quando c'è ancora la tenebra. **Il contrasto è a dir poco iconografico.** Il tema della "luce" percorrere tutto il vangelo di Giovanni dal prologo ("venne nel mondo la luce vera") fino alla risurrezione passando attraverso la guarigione del cieco nato e alla dichiarazione stessa di Gesù: "Io sono la luce...". Le tenebre (morte) stanno per essere sconfitte dall'alba di un "tempo" tutto nuovo che sta iniziando.
Maria di Magdala **vede** "la pietra rimossa dal sepolcro".
La sua reazione è quella della discepola "innamorata" che non si rassegna alla perdita e che senza il maestro avverte il "non senso" della sua vita. E allora si mette a correre per raggiungere gli altri due per avvisare di quello che, lei, ha realizzato nella sua mente: **"hanno portato via il Signore...".**

Pietro e l'altro discepolo

Corrono al sepolcro.
L'altro discepolo è più veloce e arriva prima. Vede la pietra rovesciata, si affaccia al sepolcro ma non entra. Aspetta Pietro. E' un atteggiamento che l'evangelista suggerisce alla sua comunità cristiana: **sempre sapersi aspettare nel cammino di avvicinamento all'incontro con il Signore risorto.** Cosa osserva? Il lenzuolo funebre *(non le bende come le mummie egizie)* che era lungo almeno quattro metri e che avvolgeva da capo a piedi il defunto tenuto fissato con delle strisce di stoffa al collo, alla vita e alle caviglie. Ebbene era afflosciato, senza contenuto. Il sudario invece era piegato e collocato da un'altra parte.

Pietro

Quando arriva Pietro entrano insieme. Pietro guarda, riflette, ricorda, entra nel mistero, comprende! Vede la vittoria della Vita sulla morte quindi crede.

Abbiamo acquisito il "percorso" per arrivare alla fede in Gesù Risorto:
- **vedere** il verificabile,
- **contemplare** per capire il segno,
- **riflettere** lasciandosi guidare dall'amore **per andare oltre il razionale.**

La fede viene "partorita" dall'amore non dalla ragione. Non importa se vi si giunge correndo o caracollando.
Chi ama passa subito dai "segni" alla realtà.
E non per niente sarà a Maria di Magdala, per prima, che Gesù si rivelerà risorto. Lei era rimasta in relazione empatica con Lui, lo percepiva vivo nel profondo del suo "sentire" e quindi, per prima, potrà esclamare : **"Ho visto il Signore!"**
Il messaggio finale potrebbe essere questo: **senza "amore" non si corre da nessuna parte, soprattutto non si incontra il Signore risorto!**

Finché persiste l'emergenza sanitaria..

Domenica e Festivi ore 10.00
Santa Messa
in streaming
https:/www.facebook.com/santabertilla/

da Lunedì a Sabato ore 8.15
Santa Messa feriale
in streaming
https:/www.facebook.com/santabertilla/
Si avvisa che è possibile far **ricordare i propri defunti** nella S. Messa semplicemente telefonando in canonica dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00 **(041 990283)**

Per le eventuali **esequie** (*e speriamo sinceramente che non ve ne sia necessità*) possiamo venire a benedire in obitorio o in cimitero. **Nella Santa Messa del mattino la persona che ci ha lasciato verrà ricordata.** I famigliari potranno, se lo desiderano, seguirla in streaming. Il link si trova sul sito della parrocchia:
https:/www.facebook.com/santabertilla/

Comunicazione!

In ordine alla celebrazione della **CONFERMAZIONE** don Matias vi ha già avvisato che è stata rinviata a dopo l'estate e appena sarà possibile fisseremo una nuova data con la segreteria del vescovo.

Abbiamo deciso con i sacerdoti della Collaborazione Pastorale di Spinea **DI SPOSTARE ANCHE LE PRIME COMUNIONI** dopo l'estate e con data da definire. Dopo metà settembre ci faremo vivi per le nuove date e modalità relative.

Fino al 31 di Maggio 2020 **SONO ANNULLATE E SOSPESE TUTTE LE CELEBRAZIONI DEI MATRIMONI E DEI BATTESIMI.** Gli interessati sono pregati di ricalendarizzare dopo tale data.

Per riflettere

Un articolo di un monaco della comunità di Bose, Guido Dotti:

"Siamo in cura, non in guerra"

Per una nuova metafora del nostro oggi

No, non mi rassegno. **Questa non è una guerra, noi non siamo in guerra.**

Da quando la narrazione predominante della situazione italiana e mondiale di fronte alla pandemia ha assunto la terminologia della guerra, cioè da subito dopo il precipitare della situazione sanitaria in un determinato paese, cerco una metafora diversa che renda giustizia di quanto stiamo vivendo e soffrendo e che offra elementi di speranza e sentieri di senso per i giorni che ci attendono.

Il ricorso alla metafora bellica è stato evidenziato e criticato da alcuni commentatori, ma ha un fascino, un'immediatezza e un'efficacia che non è facile debellare (appunto). Ho letto con estremo interesse alcuni dei contributi, non numerosi, mi pare, apparsi in questi giorni: l'articolo di Daniele Cassandro ("Siamo in guerra! Il coronavirus e le sue metafore") per Internazionale, la mini-inchiesta di Vita.it su "La viralità del linguaggio bellico", l'intervento di Gianluca Briguglia nel suo blog su Il Post ("No, non è una guerra") e l'ottimo lavoro di Marino Sinibaldi su Radio 3 che ha dedicato una puntata de "La lingua batte" proprio a questo tema, introducendo anche una possibile metafora alternativa: il "lessico della tenacia".

Le decine di artisti, studiosi, intellettuali, attori invitati a scegliere e illustrare una parola significativa in questo momento storico hanno fornito un preziosissimo vocabolario che spazia da "armonia" a "vicinanza", ma fatico a trovarvi un termine che possa fungere anche da metafora per l'insieme della narrazione della realtà che ci troviamo a vivere.

Eppure, come dicevo da subito, non mi rassegno: **non siamo in guerra!**

Per storia personale, formazione e condizione di vita, conosco bene un crinale discriminante, quello tra lotta spirituale e guerra santa o giusta, lungo il quale è facile perdere l'equilibrio e cadere in una lettura di se stessi, delle proprie vicende e del corso della storia secondo il paradigma della guerra.

Ma allora, se non siamo in guerra, dove siamo? **Siamo in cura!**

Non solo i malati, ma il nostro pianeta, tutti noi non siamo in guerra ma siamo in cura. E la cura abbraccia, nonostante la distanza fisica che ci è attualmente richiesta, ogni aspetto della nostra esistenza, in questo tempo indeterminato della pandemia così come nel "dopo" che, proprio grazie alla cura, può già iniziare ora, anzi, è già iniziato.

Ora, sia la guerra che la cura hanno entrambe bisogno di alcune doti: **forza** (altra cosa dalla violenza), **perspicacia, coraggio, risolutezza, tenacia anche**…

Poi però si nutrono di alimenti ben diversi.

La guerra necessita di nemici, frontiere e trincee, di armi e munizioni, di spie, inganni e menzogne, di spietatezza e denaro…

La cura invece si nutre d'altro: prossimità umiltà,, solidarietà, compassione, dignità, delicatezza, ascolto, autenticità, tatto, pazienza, perseveranza…

Per questo tutti noi possiamo essere artefici essenziali di questo aver cura dell'altro, del pianeta e di noi stessi con loro.

Tutti, uomini e donne di ogni o di nessun credo, ciascuno per le sue capacità, competenze, principi ispiratori, forze fisiche e d'animo.

Sono artefici di cura medici di base e ospedalieri, infermieri e personale paramedico, virologi e scienziati…

Sono artefici di cura i governanti, gli amministratori pubblici, i servitori dello stato, della res publica e del bene comune…

Sono artefici di cura **i lavoratori e le lavoratrici** nei servizi essenziali, gli psicologi, chi fa assistenza sociale, chi si impegna nelle organizzazioni di volontariato… Sono artefici di cura maestre e insegnanti, docenti e discenti, uomini e donne dell'arte e della cultura…

Sono artefici di cura **preti, vescovi e pastori, ministri dei vari culti e catechisti**…

Sono artefici di cura i genitori e i figli, gli amici del cuore e i vicini di casa…

Sono artefici, e non solo oggetto, di cura **i malati, i morenti, i più deboli, beni preziosi e fragili da "maneggiare con cura", appunto**: i poveri, i senza fissa dimora, gli immigrati e gli emarginati, i carcerati, le vittime delle violenze domestiche e delle guerre…

Per questo la consapevolezza di essere in cura, e non in guerra, è una condizione fondamentale anche per il "dopo": **il futuro sarà segnato da quanto saremo stati capaci di vivere in questi giorni più difficili, sarà determinato dalla nostra capacità di prevenzione e di cura, a cominciare dalla cura dell'unico pianeta che abbiamo a disposizione.** Se sappiamo e sapremo essere custodi della terra, la terra stessa si prenderà cura di noi e custodirà le condizioni indispensabili per la nostra vita.

Le guerre finiscono, anche se poi riprendono non appena si ritrovano le risorse necessarie, **la cura invece non finisce mai.** Se infatti esistono malattie (per ora) inguaribili, non esistono né mai esisteranno persone incurabili.

Davvero, noi non siamo in guerra, siamo in cura!

Curiamoci insieme.

SETTIMANA DELL'OTTAVA DI PASQUA – ANNO A – APRILE 2020

Domenica 12 aprile 2020	9.00	SANTA MESSA CON IL VESCOVO MICHELE	
		Antenna3 www.lavitadelpopolo.it www.diocesi.it	
	10.00	SANTA MESSA PARROCCHIALE	
		https:/www.facebook.com/santabertilla/	
		✠ Mariangela	✠ Piero
		✠ Bruno Zorzetto	✠ Oreste e Giulia
		✠ Bruno Naletto e Palma Maria Scantamburlo	
		✠ Pietro e Luigi Manente	✠ Norma e Agata
		✠ Aida e Guglielmo Sbroggiò	
		✠ Fam. Foffano Carraro	
	per coloro che ci hanno lasciato in questa settimana:		
	✠ Oreste Marcuglia (83) ✠ Giulia ✠ Nicola Crispo (79)		
	11.00	SANTA MESSA CON PAPA FRANCESCO	
		su emittenti televisive	
LUNEDÌ 13 ottava di Pasqua	8.15	SANTA MESSA PARROCCHIALE	
		https:/www.facebook.com/santabertilla/	
		✠ Marcello Da Lio	✠
		✠	✠
		✠	✠
MARTEDÌ 14 ottava di Pasqua	8.15	SANTA MESSA PARROCCHIALE	
		https:/www.facebook.com/santabertilla/	
		✠	✠
		✠	✠
		✠	✠
MERCOLEDÌ 15 ottava di Pasqua	8.15	SANTA MESSA PARROCCHIALE	
		https:/www.facebook.com/santabertilla/	
		✠ Fam. Busato e Pettenò	✠
		✠	✠
		✠	✠
GIOVEDÌ 16 ottava di Pasqua	8.15	SANTA MESSA PARROCCHIALE	
		https:/www.facebook.com/santabertilla/	
		✠	✠
		✠	✠
		✠	✠
VENERDÌ 17 ottava di Pasqua	8.15	SANTA MESSA PARROCCHIALE	
		https:/www.facebook.com/santabertilla/	
		✠	✠
		✠	✠
		✠	✠
SABATO 18 ottava di Pasqua	8.15	SANTA MESSA PARROCCHIALE	
		https:/www.facebook.com/santabertilla/	
		✠ Antonio, Filomena, Antonio Favero, Orlando	
		✠	✠
		✠	✠
Domenica 19 aprile 2020	10.00	SANTA MESSA DI PASQUA PARROCCHIALE	
		https:/www.facebook.com/santabertilla/	
		✠ Luigi Tessari e Angela Bottacin	
		✠ Iolanda Binaglia (3° m)	✠
		✠	✠
		✠	✠
		✠	✠
		✠	✠
		✠	✠
		✠	✠
		✠	✠

PASQUA

SECONDA di PASQUA o della DIVINA MISERICORDIA

"Busta di Pasqua"

La nostra comunità cristiana si sostiene esclusivamente con le **offerte** provenienti dalla colletta domenicale e per le celebrazioni dei sacramenti.
Da un mese a questa parte, e non si ancora per quanto, **queste "entrate" verranno a mancare.**
Anche se vi sembrerà, e a ragione , che vi siano altre priorità noi comunque **crediamo di fare cosa buona a ricordarlo.**

Se qualcuno ne ha la possibilità e i mezzi telematici vi segnaliamo IBAN della parrocchia per eventuali donazioni da specificare come **"Offerta pasquale"** oppure **"Offerta"**
Ringraziamo tutti coloro che hanno già versato!

Alternativamente, in chiesa, trovate le classiche buste che raccomandiamo di consegnare in canonica.

PARROCCHIA S. BERTILLA
IBAN
IT05G 05034 36330 000000100787
CAUSALE: **"OFFERTA PASQUALE"**

Da parte nostra non mancheremo di pregare per voi.

don Marcello e don Matias, Cpae